

SESSIONE DEL 1878-79 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 17 GIUGNO 1879

costituiscono una delle ricchezze a noi assegnate, e di cui siamo ben grati al Governo, io non saprei comprendere, ripeto, come la missione di questi bravi soldati, che è quella di segnare sulle vette delle montagne, ed in caso di guerra, i punti minacciati, potrebbe produrre quel necessario corrispettivo che le è annesso, quando noi non avessimo la ferrovia subalpina, che raccogliendo le teste delle vallate si prestasse per i servizi d'approvvigionamento e di sollecito e rapido trasporto delle truppe che in seguito alle avvisaglie degli alpini dovessero portarsi nel luogo dell'azione.

Ma io mi accorgo di entrare in una questione che sfugge alla mia competenza, e che potrebbe farmi inceppare in qualche errore, per cui mi taccio, e vengo alla conclusione.

In una delle ultime sedute, nella penultima, credo, l'onorevole Mordini, che mi spiace non vedere nell'Aula, parlando della ferrovia Cuneo-Nizza, disse d'averla votata, e motivando il suo voto, soggiunse che egli ci aveva dato il voto favorevole perchè desiderava che le popolazioni confinanti colla Francia fossero tranquille e soddisfatte.

Io mi compiaccio di questa dichiarazione, e ne sono riconoscente all'onorevole collega Mordini. Ma per mio conto, in quest'oggi, io la dirigo a voi e dico: assecondate le mie proposte, e voi, come noi, sarete tranquilli oggi dando il voto, e sarete soddisfatti domani.

DELVECCHIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa?

DELVECCHIO. Su questo.

PRESIDENTE. Ma scusi, se si comincia, sopra una linea non contestata, a parlare due volte, cosa già che il regolamento non consente, tanto più quando due oratori hanno parlato nello stesso senso, non la finiremo più.

DELVECCHIO. Ho solo qualche rettificazione da fare al discorso dell'onorevole Allione. Mi sbrigo in dieci minuti.

PRESIDENTE. È la trentacinquesima seduta, onorevole Delvecchio.

DELVECCHIO. Nessuno più di me desidera di affrettare la discussione.

PRESIDENTE. La più bella maniera di affrettare sarebbe di tacere e di votare. (*ilarità*) Tuttavia parli.

DELVECCHIO. Me ne sbrigo in un minuto.

Io ringrazio l'onorevole Allione dell'appoggio che ha dato ad una delle mie proposte colla sua efficace parola; per l'altra parte io gli faccio osservare che le riserve a cui egli ha accennato le ho fatte io prima di lui.

Nello accordare queste quote di sussidio il Governo prenda tutte quelle cautele, venga a tutti

quegli accordi a cui crede di venire; ma siccome per dare questo sussidio occorre una legge, così io credo indispensabile l'articolo aggiuntivo proposto. In quanto poi alla quota di sussidio, io me ne rimetto al Governo. Ora che si tratta di questa questione; ora che dal bilancio dei lavori pubblici, dal 15 gennaio, è stata rimandata a trattarla alle costruzioni ferroviarie, io desidero che questa questione si risolva, la questione di principio, intendo; in quanto alle modalità farà il Governo.

PRESIDENTE. Non essendoci altri oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione intorno a questa linea.

Ora verremo agli ordini del giorno. Ve ne ha uno dell'onorevole Borelli Giambattista, che è del tenore seguente:

« La Camera, ritenuto il principio che ogni linea ferroviaria debba al più possibile avere per obiettivo la fusione degli interessi commerciali con quelli strategici e favorire nel suo percorso il maggiore numero di comuni e popolazioni:

« Raccomanda al Governo di applicare questo principio all'adozione del tracciato definitivo della linea Cuneo-Mondovì. »

Domando se questo ordine del giorno sia appoggiato.

(È appoggiato.)

Essendo appoggiato, l'onorevole Borelli ha facoltà di svolgerlo.

BORELLI G. B. Io non ho bisogno di fare un discorso per dimostrare la importanza di questo mio ordine del giorno. Esso non è che l'affermazione di un grande principio sul quale si appoggia tutta la economia ferroviaria; vale a dire che il Governo, allorché abbia a scegliere un tracciato a preferenza di un altro, debba seguire quei principii i quali furono svolti ampiamente, sia nella eccellente relazione dell'onorevole Morana, sia nei vari discorsi fatti dalla Commissione, sia nelle varie risposte date dal Governo, come anche in tutti i discorsi che furono pronunziati in quest'Aula. Questi principii sono che, per quanto è possibile, i vantaggi commerciali e strategici sieno insieme fusi allorché si tratti di prescegliere un tracciato; che nel percorso che si deve dare ad una ferrovia si tenga conto del maggior numero di comuni e di popolazioni. Ripeto che questo principio fu ampiamente svolto nella relazione dell'onorevole Morana, e fu anche soggetto di un'ampia dimostrazione, colla quale si venne a concludere che le ferrovie non sono destinate pei deserti, nè per attraversare lande inabitate, ma per congiungere popolazioni e comuni industriosi; e particolarmente poi perchè queste